

NOTE

Cumberland Lodge (25-27 Febbraio 1977)

Anche se sono trascorsi solo pochi anni da quando fu tenuta la prima residential conference organizzata dal Royal Anthropological Institute, il successo ottenuto ne assicura la continuazione in futuro. Si tratta di un breve fine settimana, dalla sera del venerdì al pomeriggio della domenica. Anche se ha luogo nel pieno dell'attività dell'anno accademico, non interferisce con i normali impegni di studio e di insegnamento. Non è casuale che alcuni partecipanti provenissero anche da città notevolmente lontane da Londra, pur con una logica prevalenza numerica di chi giungeva dalla capitale e dalle università più vicine.

I temi generali discussi nel 1974 e 1975 erano piuttosto diversi l'uno dall'altro, riguardavano infatti la menzogna nei rapporti umani (*Lying and Deceit*), il consumo e il divieto di consumo di determinati cibi in varie società (*Taste and Taboo*). A partire dal 1976 l'attenzione è stata rivolta ad un campo specifico, pur nella sua ampiezza e complessità, quello religioso. Lo testimoniano gli argomenti trattati: *Christianity and "Primitive" Religions* (1976), *Ecstatic Religions and Spirit Possession* (1977), e quello annunciato per l'anno prossimo: *Sacrifice*.

L'idea ispiratrice è stata di riunire e mettere a confronto etnologi e studiosi di altre discipline con preparazione e interessi molto vari per consentire il confronto fra il loro specifico modo di porre le domande e di affrontare quelli che, entro certi limiti, possono essere considerati problemi comuni. Nel 1974 M. Douglas aveva suggerito di avere pochi etnologi, due o tre, sovrachiarati di numero da non etnologi, come oratori. Questo non si è sempre verificato. Inoltre la partecipazione è stata aperta a docenti, studenti e a chi profano fosse comunque interessato al tema prescelto. E' fatale che vi sia un divario ed una notevole distanza fra esperti e non, ma si può ragionevolmente cercare di colmarli. La varia provenienza degli intervenuti, in particolare di coloro cui era stato affidato il compito di tenere le relazioni, ha assicurato una molteplicità di punti di vista, d'altra parte la mancanza di un retroterra comune ha sollevato problemi di difficile connessione fra le stesse relazioni, affidate a tre antropologi sociali e due teologi.

Uno di questi, Mr. Douglas Davies, svolse quella iniziale su "The Bedevilment of Mind: a theological embarrassment", insistendo in modo particolare sulla distinzione fra spiriti "buoni" e "cattivi" a proposito soprattutto dei rituali di esorcizzazione e allontanamento di questi ultimi dalle persone ritenute possedute, quali erano praticati nel mondo cristiano nei primi secoli della sua esistenza. Cacciare gli spiriti maligni dall'indemoniato equivaleva a riscattarlo al culto del vero Dio cristiano. "Religious Experiences in First Century Christianity" è stato l'argomento su cui ha parlato il Dr. J.D.G. Dunn. Una varietà di esperienze comporta una varietà di atteggiamenti nei loro confronti. Il senso di termini cruciali nella predicazione cristiana, come "carne" e "spirito", la morte di questa, la risurrezione del corpo, il rinnovamento della vita spirituale sono stati accuratamente discussi con continuo riferimento a passi di testi degli inizi del Cristianesimo. Dunn ha ricordato anche le connessioni con il mondo ebraico su cui si innesta la predicazione del Cristo.

D'altro lato Ioan Lewis introducendo il tema generale come antropologo sociale, ha ripreso le sue principali tesi esposte dalla Malinowski Lecture (1966) a *Ecstatic Religion* (1971) al saggio introduttivo a *Symbols and Sentiments* (1977). Dar peso quasi esclusivo all'aspetto cognitivo dei fenomeni studiati, considerarli come se fossero quasi solo sistemi di credenze, idee e valori, ignorare che gli esseri umani agiscono non meno di quanto pensano ha quale risultato esagerare certi aspetti a danno di altri, dare un'immagine deformata della realtà sociale studiata. Indubbiamente è facile privilegiare una particolare visuale invece di un'altra. Le differenze fra scuola e scuola e all'interno di ciascuna sono quasi sempre differenze nelle domande poste e nei problemi cui si tenta di dare una risposta. Basterebbe confrontare in proposito l'approccio di I.M. Lewis e M. Douglas (Cfr. *Natural Symbols: Explorations in Cosmology*, 1970). Purtroppo quest'ultima non è intervenuta a Cumberland Lodge.

Un altro relatore, J.B. Loudon, ha trattato il tema "The Epidemiology of Spirit Possession Phenomena" con la competenza derivante dal fatto di essere un dottore in medicina e di avere svolto tale attività per lunghi anni prima di diventare antropologo sociale. I casi da lui discussi si basavano appunto sul materiale raccolto fra gli Zulu di un distretto del Natal, dove visse parecchi anni, nel Galles meridionale, dove attualmente insegna a Swansea, e fra gli abitanti della piccola isola di Tristan da Cunha, esuli da questa in seguito ad una eruzione vulcanica. Sono ovvi gli aspetti fisiologici di stati di possessione e l'importanza del parere di un medico su questo soggetto. Un'attenzione particolare è stata infatti da lui dedicata alla frequenza delle sindromi di dissociazione nelle persone studiate, ad una loro eventuale predisposizione dovuta a fattori genetici. "Spirit Mediumship as Theatre" fra i Banyoro dell'Uganda è stato il titolo della relazione di John Beattie. Il testo completo è comparso su *Rain*, N. 20, June 1977, a cui pertanto si rimanda il lettore interessato. Beattie ha ripreso idee e tesi già accennate in precedenti suoi contributi come pure da Raymond Firth (*Ritual*

and Drama in Malay Spirit Mediumship, in *Comparative Studies in Society and History*, IX, 1967, pp. 190-207). Sono dibattuti gli aspetti drammatici e teatrali della mediazione con gli spiriti da parte di un medium impegnato a guarire un paziente. Non è casuale che lo stesso Firth abbia recentemente scritto una lettera di commento alla relazione di Beattie (Rain, N. 21, August 1977, pp. 13-4).

Come nelle conferenze precedenti vivaci discussioni hanno seguito i vari oratori, ed una di carattere generale, volta a riassumere quanto detto in precedenza, ha chiuso i lavori nella tarda mattinata della domenica con interventi di uno psichiatra, antropologi sociali e sacerdoti, cattolici e protestanti. La sera del sabato era stata dedicata alla visione di tre films seguiti anch'essi da domande e commenti. Abbracciavano un ambito ampio e rappresentativo di ambienti molto distanti geograficamente e culturalmente, da *Day of Rest* sulla possessione fra Shona cristiani rifugiatisi in Zambia in seguito alla guerriglia in corso nella vicina Rhodesia, a *Dumineia* incentrato sul rituale annuale di uno spirito dell'acqua fra i Kalabari del delta orientale del fiume Niger, a *Sects* dedicato ad una setta pentecostalista costituita prevalentemente da immigrati dai Caraibi a Londra.

Il tema della conferenza prevista per il 1978 riguarda, come si è detto, il Sacrificio. Sarebbe estremamente utile e interessante l'intervento non solo di cristiani, ma di aderenti ad altre religioni, singolarmente assenti fino ad oggi.

Piero Matthey

Popolamento e spopolamento di una vallata alpina

(Ricerche antropo-ecologiche nell'alta valle
Varaita e testimonianze di cultura occitana)

Il volume è una raccolta di studi condotti fin dal 1963 in Val Varaita, da studiosi di discipline diverse, sull'adattamento umano all'ambiente alpino. Molti aspetti di questo problema sono stati presi in considerazione:

1. l'ambiente non umano: biotico e abiotico
2. biologia, struttura, movimento e genetica della popolazione; patologia e aspetti medico-sociali
3. antropologia sociale e culturale; folklore e linguistica
4. geografia umana
5. aspetti storici e situazione attuale.

Ricercatori di nazioni diverse hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa promossa dall'Istituto di Antropologia di Torino.

Contenuto: I.O. Ricerche sul popolamento nelle vallate alpine occidentali; 2.1. Preistoria e paleoecologia della Val Varaita; 2.2. Tracce di protostoria nella Valle di Bellino; 2.3. Notizie storico-geografiche sulla sub-valle di Bellino; 3.1. Vita e tradizioni di un paese delle valli occitane; 3.2. Indagine etnologica in alta Val Varaita: estate 1974; 3.3. Il dialetto occitano di Blins; 3.4. L'architettura locale; 4.1. Caratterizzazione antropologica della popolazione di Bellino; 4.2. Distanze biologiche calcolate mediante i gruppi sanguigni nella popolazione di Bellino; 4.3. Struttura interna di una popolazione isolata determinata in base ai caratteri ematici ed antropometrici; 4.4. Analisi elettroforetica delle albumie seriche; 4.5. Struttura e forma dell'iride della popolazione di Bellino; 4.6. Studio dei dermatoglifi; 4.7. Anomalie e patologia dei denti della popolazione di Bellino; 4.8. Osservazioni sulle caratteristiche motorie e posturali nella popolazione di Bellino; 5.1. I cognomi dell'alta Val Varaita: loro distribuzione ed origine; 5.2. Grado di isolamento genetico misurato in base all'isonimia e alle distanze matrimoniali in Bellino; 5.3. Sistemi di confini sociali in Bellino; 6.1. Analisi demografiche e genealogiche: per una demografia storica di Bellino; 6.2. I dati anagrafici della popolazione Bellinese: loro rilevazione e memorizzazione su calcolatore; 6.3. La ricostruzione delle genealogie mediante calcolatore; 6.4. La ricostruzione delle genealogie mediante inchiesta; 6.5. Analisi demografiche preliminari sulla popolazione di Bellino per il periodo 1770-1970; 6.6. Movimento naturale della popolazione di Bellino dal 1861 al 1971: prima analisi dei dati; 7.1. Considerazioni sull'ambiente e sull'economia locale di Bellino; 7.2. Nota sull'ecologia della distribuzione dei rifiuti in un villaggio alpino.

Addendum: Testimonianze di cultura occitana

Per i Soci della Società Italiana di Antropologia ed Etnologia, il presente volume è offerto al prezzo ridotto di lire 5.500, inviando l'acclusa cedola di prenotazione alla Segreteria dell'Istituto di Antropologia di Torino, Via Accademia Albertina, n. 17, 10123 Torino.